



# Di amo agli altri ciò che San Paolo ha dato a noi

## La Società Missionaria di San Paolo (MSSP)

di Mario Micallef

**Il pensiero di “dare agli altri ciò che san Paolo ha dato a noi” ossessionava il giovane prete Giuseppe De Piro, nato a Malta, un paese evangelizzato personalmente dall’apostolo Paolo, a seguito del naufragio sull’isola.**

**N**ato nel 1877, Giuseppe fu ordinato sacerdote a Roma, nel 1903. Era un periodo in cui sulla piccola isola di Malta i sacerdoti e i religiosi erano tanti.

Era anche un periodo in cui, nella chiesa, fermentava uno spirito missionario fortissimo.

Queste due realtà spingevano il giovane sacerdote a fare qualcosa per quelli che sono “meno fortunati di noi”, come lui spesso diceva.

Cosciente del fatto che la fede è un dono di Dio, dato al suo popolo tramite quel benedetto naufragio di duemila anni prima, nel cuore di Don Giuseppe ardeva il desiderio di comunicare la fiamma ad altri.

### **Nascita della MSSP**

La Società Missionaria di San Paolo nasce il 30 giugno 1910, festa dei primi martiri della chiesa di Roma. In quel giorno De Piro accetta i primi due membri della sua Congregazione, o “piccola Società” come lui la chiamava. Molti dei suoi colleghi gli dissero che stava facendo una follia: ancora un’altra congregazione religiosa! E poi, lo stesso Don Giuseppe aveva mille altre cose da fare. Nella sua vita, infatti, è stato segretario del vescovo di Malta, parroco, rettore del seminario maggiore, e anche direttore di parecchi orfanotrofi. Poi c’erano i suoi doveri civili. Forse perché era di sangue nobile, o per i suoi doni di saggezza ed

umiltà, faceva parte dell'Assemblea Nazionale quando a Malta fu data la sua nuova costituzione, fu intermediario tra la Chiesa e il governo in momenti di difficoltà, e poi anche membro del Senato. Insomma, dove c'era bisogno della sua mano lui non esitava mai.

Passarono gli anni, ma i membri del nuovo istituto rimanevano sempre pochi. Il suo sogno, però, non cambiò mai, e nel giugno del 1927 mandò il primo missionario, Giuseppe Caruana, in Abissinia (oggi Etiopia).

Lui stesso avrebbe voluto visitare questa missione, ed era pronto per andare verso la fine del 1933. Ma morì il 17 settembre di quello stesso anno, all'età di 55 anni. Gli sopravvisse un piccolo nucleo di fratelli e sacerdoti, che si trovò improvvisamente orfano e senza la sua guida inestimabile. La Società visse anni di incertezza e di difficoltà fino agli anni cinquanta, ma quei primi missionari credevano nelle parole profetiche del loro fondatore: *"la Congregazione crescerà solo dopo la mia morte"*.

Il 14 aprile 1948 fu un giorno importante nella vita della congregazione. Per la prima volta i membri poterono eleggere come loro superiore uno dei propri confratelli. Fino a quel giorno tutti i loro superiori erano al di fuori della Società, gente che non sempre capiva lo scopo dell'esistenza della medesima.



*Il primo missionario della Società Missionaria di San Paolo*

### Con gli emigranti

Solo qualche mese dopo il vescovo di Malta chiese l'aiuto dei Missionari di San Paolo per la pastorale con gli emigranti maltesi in Australia. Gli anni quaranta e cinquanta - gli anni del dopo-guerra - vedevano migliaia di persone lasciare la propria patria per cercare un futuro migliore altrove.

Trovandosi in un paese estraneo, con una cultura ed una lingua diversa, per loro non era facile, anche per la pratica della fede: se l'essenziale rimane uguale in tutto il mondo, l'espressione esterna è, spesso, molto diversa. Quindi la presenza di un sacerdote che conoscesse la propria lingua e la cultura d'origine era molto importante.

Oggi i missionari di San Paolo ritengono importantissima questa presenza con gli emigranti. Con questo stesso spirito sono andati a Toronto in Canada e negli Stati Uniti. La loro presenza non si limita ai maltesi, ma danno il loro aiuto a tante altre comunità che sperimentano la stessa realtà.

Un altro aspetto di questo ministero

è la realtà dei figli degli emigranti. Spesso questi si trovano divisi tra due culture, e tra due espressioni diverse di fede vissuta - quella sperimentata a casa coi genitori e quella che vivono a scuola, con gli amici, in parrocchia. Essere ponte tra questi due mondi è un compito importante e nello stesso tempo delicatissimo dei missionari.

### Con i poveri

L'impegno missionario dei membri MSSP li spinge a cercare sempre orizzonti nuovi dove portare la Parola di Dio, una parola che dà speranza dove tanta speranza non c'è, che porta vita a chi è circondato solo dalla morte.

Quando la Società Missionaria di San Paolo era invitata ad aprire una nuova missione in Perù, la scelta era subito di andare dove ci sono i più poveri. La loro prima casa era in una valle delle Ande. Da lì, poi, hanno espanso la loro missione in altri villaggi dispersi in quelle montagne maestose.

In quella zona andina la vita è difficile, la gente vive dalla terra, e spesso nascono dei nuovi villaggi, chiamati "pueblos juvenes". È qui che si trova la gente più povera e bisognosa, perché viene da lontano con la speranza di trovare una vita migliore di quella vissuta sulle alture andine - famiglie sole senza parenti, senza lavoro, senza alcun accesso per assistenza sociale.

In queste realtà risuona come mai



*Una foto del recente Capitolo Generale dei Missionari di san Paolo*



prima il programma di Gesù all'inizio del Suo ministero: annunziare ai poveri un lieto messaggio, rimettere in libertà gli oppressi. Qui i missionari creano piccole comunità cristiane che generano speranza e danno una possibilità di vita. Il centro parrocchiale non è solo la chiesa, ma spesso anche una scuola, una clinica - visto che tante volte ci vorrebbero ore per arrivare all'ospedale più vicino - ed anche un centro di educazione per adulti. In questi ultimi la gente viene aiutata ad im-



parare non solo a scrivere e leggere, ma anche a cucire, cucinare, e a praticare qualche mestiere.

### Nel mondo musulmano

La voglia di dar testimonianza della vita nuova possibile in Gesù Cristo, di andare in tutto il mondo a portare l'annuncio lieto, ha portato i Missionari di San Paolo nel mondo musulmano, in Pakistan. Più che conversione, qui si parla di testimonianza.

I missionari mostrano che è veramente possibile vivere in un mondo dove musulmani e cristiani stanno insieme, creando dialogo e collaborazione.

Non è una utopia. Naturalmente, non si possono negare le difficoltà, soprattutto di natura pratica e burocratica. Ma ciò che è comune è molto più forte e ricco di ciò che potrebbe dividere.

Anche qui, la parrocchia è in realtà un centro di formazione spirituale e umana di cui godano sia i cattolici sia i musulmani. Le scuole, i servizi sanitari, le tante forme di sostegno che i missionari possono dare alla gente sono sempre aperti per tutti.

In questo paese ciò che più ci accomuna con i musulmani è la nostra fede in un solo Dio.

Una delle testimonianze più belle di questo tipo di dialogo, basato su questa fede, è stata quando, dovendo costruire una cappella in uno dei villaggi della sua parrocchia, il missionario si è visto accanto un imprenditore musulmano che lo ha

#### Riuniti in un recente Capitolo Generale, i membri della Società hanno espresso così la loro missione:

*“Come Missionari di San Paolo, noi siamo invitati da Dio, in amore, a partecipare nel suo sogno per l'umanità di rinnovare tutto in Cristo.*

*In un ascolto contemplativo, questo lo scopriamo continuamente per mezzo della Parola di Dio, col Popolo di Dio, per mezzo dei fratelli, e nel mondo.*

*Con tutto ciò che è buono in noi e con le nostre debolezze, noi rispondiamo con gratitudine, partecipando con lo Spirito di Dio nella liberazione e nella riconciliazione dell'umanità”.*

aiutato in questo progetto, perché, diceva, si sta costruendo la casa di Dio. È vero, i fatti parlano più delle parole.

### Verso l'Est!

La tappa più recente del cammino missionario della MSSP sono le Filippine. Aprendo una nuova missione in questo paese cattolico asiatico, la Società ha voluto partecipare nell'invito di Giovanni Paolo II quando, parlando del “territorio vasto dell'Asia” durante la GMG in Manila, disse che verso questo vasto territorio “la Chiesa delle Filippine ha una responsabilità speciale davanti

al Signore”. Nelle Filippine i membri della MSSP stanno lavorando a un progetto di formazione internazionale per i loro candidati. Avendo una base in questo paese asiatico, la Società spera di poter avanzare nel futuro con altri progetti di evangelizzazione in altri paesi asiatici. Però anche qui, la formazione deve essere aiutata da un progetto di pastorale. Come sempre, i membri hanno optato per una delle zone più povere per la loro parrocchia. Così, anche se gli studi accademici vengono fatte nelle grandi università di Manila, i membri nella formazione rimarranno sempre in contatto con i più poveri del popolo di Dio.

### Dove il Signore ci porterà

Questo è stato il cammino della Società Missionaria di San Paolo fino ad ora. Non è un caso che il motto del Fondatore fosse quella frase detta a Gesù nel Vangelo: “Maestro, ti seguirò dovunque andrai”.

Questo richiede fede, perché più che noi, il percorso viene progettato da Dio. Il nostro compito rimane essere fedeli alle sue chiamate, seguirlo, ascoltare nella preghiera la sua gentile voce.